



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 15 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 84
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

Strage di profughi: raid Nato o vendetta serba?

Colpito un convoglio: 75 morti. Polemiche sulle missioni italiane. D'Alema: azione di difesa L'Ue punta su Annan: serve una risoluzione Onu. Clinton: nessun cedimento a Belgrado

**IN CAMPO L'EUROPA:
UN NEGOZIATO
PIENO DI OSTACOLI**

PAOLO SOLDINI

L'Europa torna in campo. Discute una soluzione politica che è uscita dal suo seno. Invita il segretario dell'Onu a Bruxelles. Si candida ad amministrare provvisoriamente il Kosovo, quando i combattimenti saranno cessati, finché non torneranno le condizioni della vita civile. Prende per le corna il dilemma che, negli ultimi giorni e nelle ultime ore, è diventato la chiave di volta della complicatissima partita giocata sulla pace e la guerra: la Russia.

L'Europa prende l'iniziativa. Non è mai troppo tardi, verrebbe da dire, anche se, certo, tanto presto non è. Aveva cercato il suo ruolo quasi forzando se stessa, l'Unione europea, all'inizio della crisi. Poi la logica dell'escalation militare, alla quale non poteva - e fino a un certo punto neppure voleva - sottrarsi, ha rischiato di cacciarla sullo sfondo. Quando si usano le armi, il parere degli americani conta di più. È inevitabile, considerato che le armi che si usano sono prevalentemente loro.

Il ritorno sulla scena dell'Unione europea perciò è positivo perché il fatto stesso che ci sia posta il peso della bilancia dal piatto della iniziativa militare a quello delle prospettive politiche. La prima resta l'opzione obbligata, finora, dalla ostinazione e dai crimini di Belgrado, viene perciò portata avanti e può anche essere intensificata se sarà necessario. Ma le seconde cominciano a prendere corpo, a uscire dalla vaga assolutezza dei principi destinati a restare tali.

Prudenza, però. Il mutamento di scenario è ancora appena

SEGUE A PAGINA 4

**TRA GLI ALLEATI
UN INCUBO:
LA GUERRA TOTALE**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Guerra totale. Combattuta non solo sul territorio serbo ma in Albania, Montenegro, Macedonia, Croazia. Un incubo che rischia di trasformarsi in realtà. Quella intrapresa dalla diplomazia internazionale appare sempre più come una corsa contro il tempo e contro una macchina bellica lanciata alla massima velocità. Le notizie che giungono dal fronte s'intrecciano con quelle che filtrano dalle segrete stanze del Pentagono e dal quartier generale della Nato: si spera e si punta sulla mediazione del segretario generale delle Nazioni Unite, ma intanto i piani per un intervento terrestre sono ormai pronti e il campo di battaglia non sarà solo quello del Kosovo. Nonostante l'accelerazione degli ultimi giorni, la diplomazia fa fatica a tenere il passo con l'evoluzione del conflitto. Belgrado mette in azione la contraerea, finora in gran parte risparmiata, mentre alle frontiere con l'Albania si muovono non più le milizie paramilitari ma i reparti di élite dell'esercito di Belgrado. Per vincere la guerra - ripete il generale Clark, comandante supremo della Nato - occorrono altri 300 aerei. Ma poi aggiunge che per mettere in ginocchio definitivamente l'esercito serbo, e «neutralizzare» Slobodan Milosevic, è necessario un intervento da terra. Un intervento che impegnerebbe almeno 300mila uomini, di cui la metà d'appoggio logistico. Prima dell'attacco, puntualizzano gli analisti militari, ci vorrebbero da sei a otto settimane di preparazione, il che vuol dire ancora due mesi di bombardamenti della Nato. Si accelera l'iniziativa diplomatica, intanto, però, c'è chi comincia a calcolare

Settantacinque profughi sono rimasti uccisi in Kosovo. I serbi accusano: bombe Nato; l'Alleanza smentisce di aver colpito i profughi, e il Pentagono dice di aver immagini dai satelliti che dimostrano la rappresaglia serba. Polemiche in Italia sull'impiego degli aerei italiani. L'Ue all'Onu: torni protagonista.

SEGUE A PAGINA 4



Settantacinque profughi sono rimasti uccisi in Kosovo. I serbi accusano: bombe Nato; l'Alleanza smentisce di aver colpito i profughi, e il Pentagono dice di aver immagini dai satelliti che dimostrano la rappresaglia serba. Polemiche in Italia sull'impiego degli aerei italiani. L'Ue all'Onu: torni protagonista.

LE INTERVISTE

**Al Gore
«Blitz a terra?
Opzione esclusa»**

Il vice presidente degli Stati Uniti Al Gore non ha dubbi: le operazioni militari di terra, nel Kosovo, sono attualmente escluse: «Dalle nostre analisi risulta che per essere efficaci, le truppe di terra dovrebbero essere composte da circa 100.000 unità, con un numero di vittime presumibilmente molto alto. Per questo motivo abbiamo subito escluso l'opzione intervento a terra». Gore parla anche di Milosevic: «Penso che sia difficile accettare l'idea che tanta malvagità possa risiedere nell'animo di un solo essere umano. Ci aspettavamo che avrebbe cominciato ad espellere i kosovari, ma siamo ugualmente rimasti scioccati e sorpresi dalla rapidità e dalla dimensione dei suoi provvedimenti».

FINEMAN ROSENBERG
A PAGINA 7

**Joschka Fischer
«Se vince Milosevic
addio Europa»**

Nel 1968 Joschka Fischer era uno studente radicale. Oggi è il ministro degli Esteri tedesco-esponente Verde - di una coalizione di centrosinistra: «Penso che la Nato stia facendo un buon lavoro. Milosevic sta portando avanti una guerra criminale contro i kosovari. È stato un vero choc constatare che Milosevic era pronto ad agire come Stalin ed Hitler muovendo contro l'esistenza di un intero popolo. La mia generazione è cresciuta con due esperienze: "Mai più guerra" e "Mai più Auschwitz". Questo significa opporsi ai genocidi. È una contraddizione ma dobbiamo accettarla. Nel caso accettassimo Milosevic come vincitore sarebbe la fine dell'Europa in cui credo».

WEYMOUTH
A PAGINA 6

«Sì al referendum o torna il vecchio»

Intervista a Veltroni: «Un voto contro chi sogna gli anni Ottanta»

IN PRIMO PIANO



**La pena di morte
cancellata
dalla
Costituzione**

PAGINA 12

LOMBARDO

ROMA «Il referendum è una porta aperta sul futuro, se non si raggiunge il quorum l'Italia rischia di essere rituffata nel passato». Walter Veltroni è convinto e a pochi giorni dal voto spiega la posizione della Quercia. «Se passa il sì sarà possibile approvare una nuova legge elettorale col doppio turno, come è nelle intenzioni della maggioranza. Se non c'è il quorum ci teniamo questa legge, che non ha funzionato». La polemica del segretario dei Ds non è rivolta solo contro chi sostiene il no, ma anche contro chi lavora per far saltare tutto, magari usando l'arma della furberia. Chi? Berlusconi innanzitutto e quelli che come lui hanno nostalgia degli anni Ottanta, dell'instabilità e del Caf.

A PAGINA 11

VARANO

**SUL CASO DELL'UTRI
BOOMERANG DEL CAVALIERE**

VINCENZO VASILE

Si è stato davvero un «voto di coscienza» (rispettoso delle garanzie e del diritto di difesa degli imputati) o più probabilmente un «voto di coscienza» (rispettoso di ben altro) quello che ha salvato dalle manette Marcello Dell'Utri, è argomento opinabile. Ma una cosa colpisce

SEGUE A PAGINA 10

Sanità, arrivano gli ospedali-azienda

La ministra Bindi: questa riforma tutelerà di più i cittadini

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Le voci della pace

L'affanno dei pacifisti, la loro inestricabile pena, trova nel vecchio Ingrao un'alta testimonianza. Leggere ciò che scrive, sentire ciò che va dicendo serve a ben poco, operativamente parlando, al di là del troppo generico e troppo condivisibile appello a privilegiare le trattative alle bombe. Ma serve, almeno, ad allontanare dall'idea pacifista il sospetto di tartufo. Questo sospetto arretra, di solito, solo dinanzi alla figura del Papa, al quale gli osteggiatori del pacifismo sono costretti a riconoscere, almeno, dei doveri d'ufficio. A tutti gli altri si imputa, invece, o di parteggiare per l'orribile Milosevic senza avere il coraggio di dirlo, o di affogare dentro una melassa di nobili principi il nocciolo rovente del «che fare». In molto pacifismo, anche ex-comunista, riconosco entrambi i vizi: e il primo mi pare particolarmente insopportabile, perché schiettamente reazionario. Ma in alcune voci di pace, prima tra tutte quella di Ingrao, l'impossibilità di schierarsi con l'uno o con l'altro dei contendenti non è un alibi sentimentale, ma una necessità della ragione. Finita la guerra, per ripensare a un dopo più ragionevole, opinioni come quelle di Ingrao, che oggi ci paiono inutilizzabili, diventeranno molto più preziose di tante certezze oggi in armi.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Le Asl sempre più come aziende: dovranno rispondere a standard e controlli di qualità e per ciò si saranno le certificazioni per le strutture che erogano prestazioni in regime di concorrenza pubblico-privato; avranno più autonomia; i medici avranno un rapporto di lavoro esclusivo; ci saranno fondi integrativi (come per le pensioni) alla cui gestione possono partecipare anche gli Enti locali, per garantire ai cittadini prestazioni superiori e diverse rispetto a quelle del pubblico. Sono le principali novità della «terza fase» della riforma sanitaria, presentata ieri dal ministro Rosy Bindi e fatta propria dal governo. «È un passo importante per la correttezza delle risorse - dice Bindi - Si rafforza il sistema sanitario nazionale come sistema universalistico e solidaristico».

A PAGINA 13

MORELLI

Pasquale Marino
**CODICE
TRIBUTARIO
1999**
IX Edizione
Volume primo pagg. 1.514
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA
“il fisco”
in edicola per pochi giorni

ROMA In Italia lavorano oltre 500.000 bambini, 326.000 a tempo pieno, mentre gli altri sono «stagionali»; 130.000 i minori che per guadagnare abbandonano la scuola dell'obbligo. I dati sono stati diffusi dalla Cgil che ha presentato una video-inchiesta realizzata nell'ambito della campagna contro il lavoro minorile «I bambini a studiare, i grandi a lavorare».

A PAGINA 17

ALVARO

Lavoro, 500.000 bambini sfruttati

Indagine Cgil. Turco: «Le leggi ci sono, basta applicarle»

LA LETTERA

NON IGNORATE LA BIOETICA

Caro direttore, i mezzi d'informazione dedicano ormai spazio grandissimo ai temi della bioetica, le questioni del nascere, del vivere e del morire immescano talvolta insensati dibattiti ideologici, e comunque dividono il Parlamento.



Giovanni Berlinguer

V'era da aspettarsi, quindi, una attenzione viva per la nomina del nuovo Comitato nazionale di bioetica, e in particolare per la scelta del suo presidente. Ma questo fatto, invece, è

stato del tutto ignorato, o ha costituito soltanto l'oggetto di una menzione veloce in qualche notizia «breve».

La cosa mi ha tanto più colpito in quanto, a pochissimi giorni di distanza dalla vicenda italiana, il governo francese ha nominato un medico, Didier Sicard, alla presidenza del Comité consultatif national d'éthique, e questa nomina è stata annunciata da «Le Monde» già sulla prima pagina.

SEGUE A PAGINA 6

